

Il governo taglia i fondi Pac: meno 100 milioni per infanzia e non autosufficienza al Sud

Era stato annunciato dai sindacati, ma ora è realtà. La legge di stabilità taglia il Programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti del Piano d'azione Coesione (Pac). Firmato ieri il decreto: si passa da 730 a 627 milioni di euro

23 aprile 2015 - 13:54

ROMA – Alla fine è arrivato. Il taglio di circa 100 milioni di euro ai servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza delle regioni Obiettivo convergenza (Calabria, Puglia, Campania e Sicilia) su cui avevano lanciato l'allarme i sindacati è diventato realtà. Ieri, l'autorità di gestione del Programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti ha adottato il decreto con cui aggiorna la dotazione finanziaria a disposizione dei comuni: **si passa così da 730 milioni di euro a 627 milioni (627.636.020 euro), cioè poco più di 102 milioni di euro**. A dettare la riduzione delle risorse per infanzia e anziani, l'ultima legge di stabilità, cioè la prima a firma di Matteo Renzi. "Si tratta di un taglio in virtù della legge di stabilità – spiega Riccio a margine di un convegno tenutosi oggi a Palazzo Chigi – che dice che ai Pac in generale bisogna togliere 3,5 miliardi per finanziare gli sgravi contributivi". Un taglio, precisa Riccio nel suo intervento, che però si traduce in "un numero di bambini in meno che possono andare in asilo, così come sono un numero di anziani in meno che possono essere assistiti".

I tagli voluti dal governo Renzi andranno a pesare sul secondo riparto dei fondi, "sul quale **la riduzione ha inciso per l'8,7 per cento** – spiega l'autorità di gestione -, e che ora prevede **217 milioni di euro per i Servizi di cura all'Infanzia e 141 milioni di euro per i Servizi di cura agli Anziani**". Una rimodulazione che ha fatto slittare anche il termine per la presentazione dei Piani di intervento del secondo Riparto. **La nuova deadline è fissata per il 18 maggio**. Il primo riparto, quello da 250 milioni, invece, è già sui comuni, spiega Riccio. Entro giugno 2016 per l'infanzia e dicembre 2015 per la non autosufficienza dovranno impiegare i 250 milioni già programmati. Ma sulla possibilità che i territori non riescano a spendere appieno le cifre stanziare, Riccio è lapidaria: "Ce la devono fare".

Il taglio, spiega il prefetto, è stato spalmato tra tutte le regioni e sarà lineare per quanto riguarda i due temi con la sola eccezione della Sicilia, dove dalla rimodulazione delle risorse emerge una difficoltà ad utilizzare i fondi per quel che riguarda l'infanzia. "Siamo andati negli organismi competenti, ci siamo confrontati e il taglio è stato ripartito proporzionalmente fra le varie regioni – spiega Riccio -. Tuttavia, nell'ambito delle regioni, solo la **Sicilia ha fatto sapere di avere un'esigenza molto più pressante sugli anziani** e quindi il taglio è stato leggermente diverso. Nelle altre regioni il taglio è lineare: hanno accettato questo criterio". Nel decreto di ieri, infatti, si legge della richiesta ufficiale della regione Sicilia di adottare un taglio differente rispetto a quello adottato dalle altre tre regioni. "La Regione Sicilia – si legge nel decreto - ha comunicato di voler far gravare la decurtazione delle risorse per il 30 per cento sulle somme destinate agli anziani non autosufficienti e per il 70 per cento sulle somme destinate ai Servizi di cura per la Prima infanzia".

Una richiesta, quella della regione Sicilia, che mette in evidenza alcuni dei problemi che il programma ha incontrato in questi anni sui territori, in parte già raccontati dallo stesso prefetto in altre occasioni. "Quando sono andata negli organismi del programma a dire come ripartire il taglio dei 100 milioni – aggiunge Riccio -, mi sono trovata di fronte alla situazione della regione Sicilia: mi hanno detto chiaramente **che non ce la fanno ad assorbire queste risorse finanziarie sui nidi**. Per la prima volta abbiamo messo in luce una realtà in cui le risorse sui nidi non possono essere assorbite da quello che c'è sui territori". Una carenza di servizi che riguarda sia il pubblico che il privato accreditato e che spesso è causata da una pressione fiscale locale che soffoca sul nascere la domanda. "In molti comuni che hanno problemi di carattere finanziario – specifica Riccio -, ci sono regole molto rigide sul bilancio. Una di queste è che devono alzare le tasse al massimo per rientrare nel deficit strutturale del bilancio e anche i servizi a domanda

individuale devono essere messi al massimo. Questo alzare al massimo diminuisce la domanda, soprattutto in queste regioni". Una carenza di servizi, spiega Riccio, su cui è necessario avviare una riflessione. "I vincoli finanziari hanno un effetto sull'erogazione, sulla domanda e sull'innalzamento del numero dei bambini che vanno all'asilo. Slegarli da questi vincoli significa creare condizioni in cui almeno questo ostacolo non ci sia più".
(ga)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: **LEGGE DI STABILITÀ 2015, PAC, PUGLIA, CAMPANIA, SICILIA, CALABRIA, INFANZIA, ASILI NIDO, MATTEO RENZI, NON AUTOSUFFICIENZA**